

L'INTERVISTA/ IL DEPUTATO PD, AUTORE DEGLI EMENDAMENTI: "BASTA COI PRIVILEGI MA MANTENERE I LIVELLI DEI SERVIZI OFFERTI AI ROMANI"

Causi: "Mossa elettorale? No, si pensi alla città"

"Tra Alemanno e Marino per 7 anni si è preferito difendere l'esistente e non risolvere l'anomalia"

ONOREVOLE Causi, lei sta tentando di salvare il salario accessorio dei dipendenti capitolini. Dica la verità, quanto pensano le imminenti elezioni?

«Intanto è bene ricordare che il problema non è solo romano, ma nazionale, e che una parte delle norme da me proposte sono sostenute dall'Anci per risolvere la questione in tutta Italia».

Al netto delle premesse, il suo attivismo è però sospetto.

«Respingo con fermezza questa lettura. I miei emendamenti, peraltro sottoscritti da quasi tutti i deputati di maggioranza eletti a Roma, sono fatti pensando alla città e al livello dei servizi offerti alle famiglie e alle imprese, non solo per il Giubileo ma anche per la vita quotidiana di centinaia di migliaia di persone, che rischia di essere messa in grave difficoltà da una conflittualità sindacale continua all'interno del Comune, determinata da una incertezza giuridica».

Fatto sta che, se passassero, 23mila persone farebbero festa. Un bel patrimonio di consenso.

«Ma nel caso di Roma non si tratta di coprire o perpetuare dei privilegi, al contrario di superare in modo rigoroso una grande di-

storsione che esiste in Campidoglio al confronto degli altri Comuni italiani»

Quale distorsione?

«A Roma si è storicamente pagato il contratto integrativo con un uso eccessivo della componente variabile, che va ridotta, e con uso molto basso della stabile, che andrebbe invece riportata al livello delle altre grandi città».

I rilevi del Mef sulla parte variabile, legata alla produttività e finora erogata a pioggia, si conoscono dal 2008. Perché non si è intervenuti prima?

«Perché per 7 anni sia l'amministrazione Alemanno sia quella Marino hanno perseguito la strada di difendere l'esistente, senza rendersi conto della grave anomalia che si era creata. La mia proposta invece, elaborata nei tre mesi in cui ho avuto la responsabilità del Personale capitolino, è di accettare integralmente i rilevi della Ragioneria generale sul salario variabile, portando Roma in linea con gli altri comuni. Il che significa però rivalutare la parte stabile».

Cioè non ha avuto il tempo?

«Per farlo il Comune ha bisogno di una norma di legge, oppure di un parere interpretativo dell'Aran, che io avevo chiesto a ottobre. Se l'Aran dovesse emanare parere favorevole alla mia proposta, il problema sarebbe risolto e renderebbe inutile l'intervento del Parlamento». (gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

